



COMUNICATO STAMPA

Isole che parlano di musica, l'8 settembre primo appuntamento al Pozzo Sacro Sa Testa di Olbia

«La musica di Shardana racchiude in sé tradizioni, leggende e misteri della mia isola, di cui mi sono accorta e meravigliata solo dopo essere partita in continente». Si presenta così la clarinettista e compositrice, originaria di Mogoro, **Zoe Pia**. Protagonista del festival Isole che parlano, con il suo quartetto al Pozzo Sacro Sa Testa di Olbia, giovedì (8 settembre) alle 18.30.

Il concerto, coprodotto con l'Archivio “Mario Cervo”, patrocinato dal **Comune di Olbia**, propone un omaggio agli *Shardana*, il popolo delle isole che stanno in mezzo - descritto da Ramses II (stele di Tanis) nel II millennio a.C. - che, presumibilmente, ha vissuto e lasciato più tracce di sé in Sardegna, isola ricca di archeologia e mistero. «Siamo entusiasti di ospitare quest'anno, per la prima volta, il festival "Isole che parlano" – dichiara l'assessore alla Cultura, **Sabrina Serra** -. Faremo il possibile perché questo legame diventi sempre più produttivo e forte. Riteniamo particolarmente interessante il confronto attraverso la musica e la cultura, auspichiamo che in questo dialogo la nostra comunità e l'isola di Tavolara possano apportare attivamente il loro contributo, come ha fatto fin da questa edizione l'Archivio “Mario Cervo”, cui va il nostro speciale ringraziamento. Invitiamo i cittadini a partecipare al ricco e prestigioso programma che unisce la nostra città alle comunità di Palau e La Maddalena, che in questi giorni sentiremo ancora più vicine». «Questo nuovo primo appuntamento del festival a Olbia è la giusta evoluzione del legame che ci lega da anni – commenta **Ottavio Cervo** -. Collaboriamo con Sardinudine sin dalla prima edizione della sonorizzazione della Rocca dell'Orso, a Palau, dedicata a Mario Cervo e Pietro Sassu».

Shardana è anche il titolo dell'album di Zoe Pia, accolto con entusiasmo dagli addetti ai lavori, per la capacità della compositrice di coniugare il jazz contemporaneo con la radice sarda. Il percorso musicale sembra quasi celebrare un incontro tra il passato nuragico e le stratificazioni successive. Archeologia e musica si fondono, mostrando una consapevolezza di Zoe Pia, che dichiara esplicitamente la sua provenienza (suona anche le *launeddas*) e, allo stesso tempo, racconta il suo viaggio riportandoci al presente, che si conclude nella frenesia del ballo. Gli antichi pensavano che la danza collettiva avesse qualità sovranaturali e che potesse influire sulla natura, sugli dei e sugli spiriti. Il ballo sardo ha come figura fondamentale il cerchio. Da quest'ultimo nessuno veniva emarginato o escluso, testimonianza della totale assenza della divisione in classi sociali. E nel cerchio del Pozzo Sacro Sa Testa Zoe Pia ci trasporta con il suo clarinetto e le *launeddas* in un viaggio fatto di pietre e di acqua, per sonorizzare con la sua musica la memoria storica dei sardi, interpretata con una fusion mediterranea in cui si mescolano, come le spezie, gli umori delle melodie tradizionali, l'improvvisazione libera e il jazz.

Dalla Sardegna ci spostiamo alla penisola scandinava, in Lapponia. Il concerto verrà aperto, alle 18, da un incontro lezione con il musicista norvegese **Torgeir Vassvik** - protagonista anche di un concerto a Palau, a cala Martinella il 9 settembre alle 18.30 - che introdurrà il pubblico alla conoscenza dello *joik*, espressione musicale del popolo sami che - attraverso suoni, parole, frasi e senza un apparente ordine letterario - esprime ed evoca un sentimento in relazione ad avvenimenti tipici quali le relazioni umane, tematiche legate al paesaggio, agli animali, all'amore, rilette attraverso la pratica dell'improvvisazione. Siamo di fronte ad un processo di creazione individuale, a cavallo tra arte e sciamanesimo, che lavora sulla memoria collettiva, un atto primordiale iniziatico che arriva nella sua purezza all'appuntamento con la globalizzazione e che trova in Vassvik uno dei suoi massimi interpreti contemporanei.



La giornata dell'8 settembre si conclude a Palau, al Centro di documentazione del territorio, con l'inaugurazione della mostra fotografica "Lesvos", di **Alessandro Penso** - fotoperiodista italiano vincitore del premio nella categoria 'General News' del World Press Photo 2014 - che presenterà il reportage di 40 immagini dedicato al dramma dei migranti nell'avanposto greco. La mostra - che consolida la collaborazione tra l'associazione Sarditudine e Ogros Fotografi Associati - si apre alle 21.30 con un incontro con l'autore intitolato 'Riflessioni sull'etica di un mestiere', si potrà visitare sino al 30 settembre. Isole che Parlano conferma la sezione didattica, con visite guidate alla mostra, che vedrà protagonisti bambini e ragazzi delle scuole primarie, secondarie e superiori.

Il programma completo del festival sul sito www.isolectheparlano.it

Palau, 7 settembre 2016